

Editoriale

Gaston Bachelard e l'odierna filosofia delle scienze

Il “personaggio concettuale” *Gaston Bachelard* non è una figura monolitica, cristallizzata e fissa, ma appartiene alla storia e al tempo, pertanto è utile ricostruire le tappe che lo inscrivono all'interno di questa storia.

Senza semplificare eccessivamente, si potrebbero individuare tre ondate che hanno marcato e ritmato gli studi bachelardiani fra l'inizio degli anni Sessanta e il primo quarto del Ventunesimo Secolo.

A – PRIMA ONDATA

Possiamo considerarla come periodo in cui emerge essenzialmente il problema del “dualismo” bachelardiano. Quali sono state le interpretazioni che hanno rifiutato la “vulgata dualista” e poi operato in favore di una rivalutazione strettamente duale di Bachelard? Si tratta degli studi inaugurali di Jean Hyppolite, di Georges Canguilhem e di François Dagognet, che a quel tempo furono occultati dal successo delle letture d'ispirazione althusseriana e marxista dell'epistemologia bachelardiana: un'ondata che si solleva e che domina in Francia dagli anni Sessanta agli anni Ottanta.

Nel 1954, Jean Hyppolite, in un primo testo consacrato all'opera di colui che allora presentava come suo maestro e amico, e di cui sottolineerà, dieci anni dopo, la dimensione “enigmatica”, invita a considerare la filosofia di Gaston Bachelard, proponendo una formula che diventerà proverbiale, come: “un romanticismo dell'intelligenza, una teoria trascendentale dell'immaginazione creatrice”. A questo proposito, Hyppolite precisa:

Non è di poco interesse osservarne lo sviluppo su queste due vie apparentemente molto differenti. A volte sembrano sorgere da un centro comune in cui si incrociano, altre volte sembrano opporsi radicalmente, servendosi *mutualmente* da antitesi dialettica

; l'una serve a purificare l'altra. E chiaro, però, senza poterlo ancora esplicitare del tutto, che appartengono a *una stessa filosofia, a un esistenzialismo speculativo e estetico*¹.

Hyppolite, riprende questo tema nel 1963, nove anni dopo, sotto forma di autocritica:

L'unità di pensiero dello scienziato e del poeta non è un'unità scolastica, che si scopre in un'idea generale, una falsa astrazione. C'è sicuramente *un* centro, un punto di riconciliazione, *un nucleo vivente in cui tutto converge*².

È in una prospettiva simile che Georges Canguilhem interviene nel dibattito, in occasione del volume collettivo *Hommage à Gaston Bachelard*, riunendo diversi studi raccolti tra colleghi, allievi, discepoli e amici. Canguilhem introduce il suo discorso andando dritto al punto, sottolineando una difficoltà rilevante:

se è vero che si tratta dello 'stesso uomo' che ha effettivamente scritto sulla scienza e sulla poesia, e se, dopo una lettura attenta dell'opera e una riflessione approfondita, si può identificare *uno 'stesso approccio'* nei diversi opere di Bachelard, *questo non appare necessariamente in prima approssimazione*³.

Con François Dagognet constatiamo che nel suo primo lavoro significativo, affronta il problema della *dualità del bachelardismo* in un saggio intitolato: "Il problema dell'unità":

Noi ci pronunciamo contro la scissione, contro questa eccessiva dissociazione. Svilupperemo la tesi non tanto di un contrasto tra le due regioni del suo universo quanto di una contaminazione reciproca *dell'una con l'altra*. I due bordi, che Bachelard ha così tanto disgiunto, si congiungono, a sua insaputa, *dal basso*⁴.

È degno di interesse che in questo stesso testo, Dagognet insista sulla *dimensione quasi epistemologica delle ricerche bachelardiane sulle immagini*: Bachelard elabora *di fatto* ciò che pretende rifiutare: "E quello che non voleva, alla fine, e nonostante tutto, lo ha elaborato: una neo-scienza della Letteratura"⁵.

¹ Jean Hyppolite, *Gaston Bachelard ou le romantisme de l'intelligence*, « Revue philosophique » (gennaio – marzo 1954), in *Figures de la pensée philosophique. Écrits de Jean Hyppolite (1931-1968)*, tomo II, Paris, PUF, 1971, p. 644-645.

² Jean Hyppolite, *L'imaginaire et la science chez Bachelard*, Conferenza tenuta a Bruxelles il 7 Febbraio 1963, in *Figures de la pensée philosophique*, op. cit., p. 677.

³ G. Canguilhem, "Sur une épistémologie concordataire", in *Hommage à Gaston Bachelard. Étude de philosophie et d'histoire des sciences*, Paris, PUF, 1957, pp. 3-12. Citato da J. Lamy, "Le dualisme bachelardien, un 'faux problème' ?", in *Cahiers Gaston Bachelard*, Université de Bourgogne, 2012, *Sciences, imaginaire, représentation : le bachelardisme aujourd'hui* et *Le pluralisme cohérent de la philosophie de Gaston Bachelard*, Tesi di dottorato in filosofia, diretta da Jean-Jacques Wunenburger, Lyon, 2014.

⁴ François Dagognet, "Le problème de l'unité", *Revue Internationale de Philosophie*, 1984, vol. 38, N° 150 (3), *Bachelard. Inédit, Correspondance avec Buber* (1984), p. 245-256 (cit. p. 248).

⁵ *Ibidem*, p. 248.

B – SECONDA ONDATA

La seconda ondata comincia negli anni Settanta. Mettendo da parte l'importante volume – sul quale ritornerò – pubblicato esattamente nel 1970 col titolo *Bachelard. Colloque de Cerisy*, questa seconda ondata corrisponde alla *prosecuzione di una lettura marxista* di Bachelard, una sorta di “chiusura inaugurale” o “d’entrata dal fondo” nell’opera del Maestro. Questo è stato un momento molto stimolante e al tempo stesso profondamente deludente, insoddisfacente. È stato il momento in cui Dominique Lecourt insegnava alla Sorbona e Althusser e Derrida all’École normale.

L’orientamento dato al bachelardismo, da Louis Althusser e dai suoi accoliti⁶, si dirige essenzialmente verso il senso di un “materialismo dialettico” pensato in termini esclusivamente epistemologici. Esso ha largamente condizionato la *ricezione* e il modo di affrontare l’opera di Bachelard in Francia, con il rischio di trasmettere un’*immagine deformata e semplificata* del bachelardismo, immagine che non è più conforme a ciò che troviamo nella lettura dei testi che compongono l’opera colta nella sua integralità, con la sua *audacia speculativa* e *le sue visioni a volte enigmatiche*. Un’opera che dobbiamo sforzarci ad analizzare e di spiegare e non di squalificare *a priori* sulla base di una petizione di principio⁷.

Possiamo dunque parlare di questo periodo come quello di una “vulgata bachelardiana” in quanto semplice *approssimazione al bachelardismo*, un’*approssimazione immediata e naif* che aspettava di essere rettificata da una seconda approssimazione. La parola d’ordine era quindi “rottura epistemologica”, espressione che Bachelard non ha mai usato, ma che divenne la chiave quasi esclusiva per penetrare all’interno della sua opera.

Possiamo citare le opere di Michel Vadé⁸ e di Dominique Lecourt⁹, che applicarono alla loro riflessione sull’opera bachelardiana, *una struttura estrinseca di pre-comprensione*, troppo lontana dagli interrogativi, dai temi e dai concetti che l’animavano, sia dal punto di vista dell’organizzazione che degli sviluppi interni. Entrambi avanzano il problema dell’interpretazione di Bachelard *attraverso il prisma dell’eredità marxista e della sua ricezione francese*, collocandosi nello spazio teorico aperto dalla lettura che Althusser faceva del materialismo dialettico. Georges Canguilhem, nella Prefazione al libro di Dominique Lecourt, *L’épistémologie historique de Gaston Bachelard* pubblicato nel 1969, aveva colto questa distorsione invitando i lettori a prendere coscienza che Ba-

⁶ Si veda L. Althusser, *Philosophie et philosophie spontanée des savants* (1967), Paris, François Maspero, 1974. F. Balibar, “Le cours de philosophie pour scientifiques”, in A. Cavazzini (dir.), *Scienza, epistemologia, società. La lezione di Louis Althusser*. Venezia, 29-30-31 ottobre 2008 atti del convegno, Milano-Udine, Mimesis, 2009, pp. 15-27.

⁷ Cfr. per esempio, C. Alunni, “Gaston Bachelard, ancora e ancora”, Prefazione a Gaston Bachelard, *Metafisica della matematica*, a cura di Gerardo Ienna e Charles Alunni, Castelveccchi, 2016, pp. 19-39. Più generalmente, si veda C. Alunni, *Spectres de Bachelard. Gaston Bachelard et l’école surrationaliste*, Paris, Hermann, “Pensée des sciences”, 2019, *passim*.

⁸ Michel Vadée, *Bachelard ou le nouvel idéalisme épistémologique*, Paris, Éditions sociales, 1975.

⁹ Dominique Lecourt, *Bachelard ou le jour et la nuit*, Paris, Grasset, 1974.

chelard “con il suo studio, mobilita certi concetti epistemologici il cui *luogo d'importazione non è dissimulato*”¹⁰.

Nel quadro di una ricostruzione del bachelardismo ufficiale in Francia, non si può fare a meno di richiamare i lavori di Dominique Lecourt, che costituiscono in questo periodo il paradigma stesso della ricezione francese di Bachelard, costituendone un asse essenziale. Dalle sue prime pubblicazioni, Lecourt lavora alla valorizzazione del patrimonio bachelardiano, in particolare attraverso l'invenzione del neologismo “*epistemologia storica*”, proposto nel 1969 per qualificare la sua filosofia della scienza.

Infine, è a lui che si deve l'insistenza sull'enigmatica duplicità dell'opera e del personaggio inscritta fin nel titolo del suo lavoro, *Bachelard ou le jour et la nuit*.¹¹

In conclusione, e in breve, possiamo dire che la visione dell'opera bachelardiana è *falsificata, denaturata, deformata e incompleta*, per non dire *mutilata*, malgrado quest'ondata di rinnovamento.

C – TERZA ONDATA. Dagli anni Ottanta ad oggi

Quest'ondata, molto più recente e anche molto più complessa, corrisponde alla contemporaneità. Occorre sottolineare l'importanza di alcuni specialisti come: Jean-Jacques Wunenburger, Daniel Parrochia, Giuseppe Sertoli, Gaspare Polizzi, Carlo Vinti, Maria Rita Abramo, Francesca Bonicalzi o Mario Castellana e fra le nuove generazioni, Fabrizio Palombi, Gerardo Ienna, Paola Donatiello, Francesco Garofalo, Michel-Élie Martin, Julien Lamy e Vincent Bontems.

Siamo partiti dalla base, dal fondo rappresentato dalle *prime due ondate*, concepite come una progressione negli studi dedicati all'opera di Gaston Bachelard avendo in mente *l'enigma di una pretesa dualità*.

Ci sembra ormai necessario, non solo riprendere la lettura “interna” dei testi, spesso più difficile di come possa sembrare, ma di estendere l'analisi al modo in cui Bachelard si avvicina agli scienziati-filosofi più importanti (sui contemporanei), che condividevano con lui ciò che chiamiamo “surrationalismo” (Edmund Husserl parlerà nel 1935 di “*ein Art Überrationalismus*”), categoria fondamentale elaborata da Bachelard nel 1936¹².

Un altro modo di formulare questo nuovo orizzonte, cioè quello di *un Gaston Bachelard rettificato*, sarebbe quello di parlare degli *spettri di Bachelard*¹³.

¹⁰ Dominique Lecourt, *L'Épistémologie historique de Gaston Bachelard* [1969], Paris, Vrin, 1978⁵, Prefazione di Georges Canguilhem, p. 7.

¹¹ Dominique Lecourt, *Bachelard ou le jour et la nuit*, cit.

¹² Gaston Bachelard, *Le surrationalisme*, « Inquisitions », “Organe du Groupe d'Études pour la Phénoménologie Humaine”, n° 1, Giugno 1936, eds. Louis Aragon, Roger Caillois, Jules-M. Monnerot, Tristan Tzara, Paris, Éditions sociales. Nuova edizione, *Inquisitions. Du Surréalisme au Front Populaire*, Paris, Éditions du Cnrs, 1990.

¹³ Cfr. Charles Alunni, *Spectres de Bachelard. Gaston Bachelard et l'école surrationaliste*, Paris, Hermann, coll. “Pensée des sciences”, 2019.

Tale quadro generale, legato al “Surrationalismo”, è caratterizzato dalle dialettiche della ragione, che rimettono in questione un’assiomatica e si riformano a partire dalle esperienze che le *confutano*. Gli spettri, presenti ovunque, funzionano contemporaneamente sia come concetti scientifici e epistemologici, distribuendo “filosofemi” di un nuovo spirito scientifico, che come “fantasmi” di *atti* epistemologici di scienziati che stanno elaborando la propria descrizione epistemologica.

Di conseguenza: quali sono i tratti essenziali di questa “figura Bachelard” e del suo “personaggio concettuale”, che devono assolutamente essere rettificati (o aggiunti) rispetto ai diversi profili elaborati anteriormente nel corso delle tre ondate che ho brevemente descritto?

È essenzialmente il “tratto” *matematico* del grande specialista di fisica matematica. Questo tratto si profila a partire dal 1927 dalla sua tesi di dottorato, *Saggio sulla conoscenza approssimata* e dalla sua tesi complementare *Étude sur l’évolution d’un problème de physique. La propagation thermique dans les solides*. Converrebbe aggiungere, formando un trittico fondativo, *La Valeur inductive de la relativité* pubblicato nel 1929. Si può facilmente mostrare come la “figura matematizzante” di un Bachelard filosofo delle scienze, estremamente sensibile agli sviluppi algebrici contemporanei, alle geometrie non euclidee, alla teoria di gauge weyliana, ma anche alle questioni logiche e assiomatiche, sia *già integralmente presente e dominante* in questi tre testi inaugurali¹⁴.

Se una parte degli studi bachelardiani consacrati particolarmente alla teoria einsteiniana della relatività generale o alle matematiche “moderne”¹⁵ si trova ad uno stato già avanzato, restano ancora da sviluppare questi nuovi approcci da diversi punti di vista, prestando molta più attenzione alle analisi assolutamente fondamentali della meccanica quantistica proposte da Bachelard.

Allo stesso modo, dobbiamo continuare a interrogare le sue interazioni con la “scuola surrationalista” dei fisici, matematici e filosofi dell’epoca, nonché i prolungamenti della sua opera presso i nostri contemporanei.

È quanto cercano di fare i vari collaboratori di questo numero di *Studi Bachelardiani*.

Charles Alunni
École normale supérieure de Paris
charles.alunni@ens.fr

¹⁴ V. su questo punto il ruolo centrale e profondamente ambiguo di Roger Martin nell’interpretazione erranea che dà sul rapporto di Bachelard e il mondo della matematica nella conferenza *Bachelard et les Mathématiques* del 1970, in *Bachelard. Colloque de Cerisy*, Paris, Union Générale d’Éditions, coll. “10/18”, 1974, ed.. Henri Gouhier, René Poirier. Per un’analisi critica di questa posizione diventata assolutamente dominante, cf. C. Alunni, «Bachelard face aux mathématiques», in *Spectres de Bachelard*, op. cit., ch. IV, pp. 113-138.

¹⁵ Rinviamo alla nomenclatura stabilita Fernando Zalamea nella sua *Philosophie synthétique de la mathématique contemporaine*, Paris, Hermann, coll. “Pensée des sciences”, 2018 ; e in particolare sulla distinzione fondamentale fra “matematiche moderne” e “matematiche contemporanee” e fra “matematiche elementari” e “matematiche avanzate”, Cap. 1 e Cap.. 2, pp. 19-78.